

Dietro i segreti della Samp

Il club leader inventa una forma originale di «relazioni aziendali»
Non più l'allenatore isolato che detta legge, ma scelte che nascono da un Consiglio di giocatori ispirato dalle star Viali e Mancini
La formula è vincente, nessuno protesta e il trionfo si avvicina

Scudetto autogestito

In giro si dice: autogestiti e vincenti. Un nuovo fenomeno, la Sampdoria che vince, con i giocatori che comandano e Boskov ridotto al silenzio, costretto a sottostare ai voleri dei suoi leaders Viali e Mancini, capaci di convincerlo a tener fuori Mikhailichenko e a puntare sul nostrano Bonetti. Mancini chiarisce il suo pensiero, mentre Boskov se la ride sotto i baffi: lo scudetto è dietro l'angolo.

BERGIO COSTA

GENOVA. Quarto straniero? noi vinciamo con la Sampdoria tutta italiana. Più poteri agli allenatori? I nostri trofei sono autogestiti. Strano mondo quello della prima in classifica. Un pianeta felice, ma soprattutto originale. La Genova in delirio, la Genova che non sbaglia un colpo e s'avvicina sempre di più allo scudetto non nasce dal sapiente lavoro a tavolino di uno stratega della panchina, ma dagli studi di gruppo di uno spogliatoio, giocatori che scelgono titolari e riserve, leader che disegnano tattiche e schemi, giubilano stranieri e sponsorizzano grintosi gregari italiani, magari con l'aiuto, ma non con il «comando» del vecchio santone Boskov.

La Sampdoria autogestita è l'ultimo ritrovato del calcio del Duemila, una squadra che con la forza del suo collettivo, ma soprattutto con l'ispirazione dei suoi leader Viali e Mancini sta per raggiungere il primo scudetto della sua storia. Le scelte blucerchiate avvanzano con soldatini tutti italiani, preferisce Bonetti a Mikhailichenko, il biondo sovietico costato la bellezza di sei miliardi, in nome di un'autarchia che finora si è rivelata vincente.

I fatti parlano chiaro. Alla Sampdoria sta trionfando il made in Italy, una scelta che sta ampliamente ripagando Boskov avvicinando la sua squadra al titolo ambito. È vero che gli stranieri, a parte Cerezo, sempre rimpianto dallo spogliatoio e attualmente segregato in infermeria, sono fi-

nti nel dimenticatoio, come è altrettanto vero che sabato il tecnico aveva spiegato di voler rilanciare Mikhailichenko, per poi rimangiarsi tutto al momento di presentare all'arbitro la distinta. Ma c'è da credere ad una Sampdoria in cui comandano i giocatori e in cui Boskov, dopo 29 anni di panchina, è disposto a lasciar fare?

C'è chi pensa, e non sono pochi, che a deppennare il sovietico siano stati effettivamente Viali e Mancini. I gemelli sabato sera in ritiro avrebbero convinto Boskov a puntare sul loro amico Bonetti. Ma c'è anche chi opta per una versione più democratica della vicenda-Samp: fra la squadra e il tecnico esisterebbe una sorta di «ogestione». In questo senso, la scelta-Bonetti al posto di «Mikha» sarebbe stata semplice preattacco del tecnico slavo: da due mesi ormai, il sabato a Bogliasco, Boskov racconta almeno una bugia ai cronisti.

Quanto poi ai litigi fra Mancini e Boskov in campo, quelli non sono una novità. L'attaccante ha sempre «consigliato» Boskov alla sua maniera «speciale»: gesti plateali, ma forse all'atto pratico innocui, visto che anche ieri mattina Mancini ha ribadito «di non voler rubare il mestiere a nessuno». D'altra parte è stato proprio Mancini a convincere il presidente Mantovani per la riconferma del buon Vujadin. Un nodo per manifestare stima verso il primo tecnico che sta portando la Sampdoria verso lo scudetto.

Tutto ha funzionato bene, finché quest'originale «colla-



borazione» fra Boskov e la squadra non è diventata di dominio pubblico: qui ieri Mancini si è indignato: «Non ho mai detto: «Qui comando io!». È solo una manovra per creare confusione e favorire l'inter in questo finale di campionato. Domenica ero nervoso, temevo il pareggio del Bari, avevo paura che si ripettesse la storia vista con il Cagliari». Boskov si

è limitato a sorridere: «Mikha era stanco, per questo non ha giocato. Però sono contento che si dica che sono stati i giocatori a farlo fuori, così io non rischio le botte... Scherzi a parte, l'allenatore sono io, nessuno nello spogliatoio lo ha mai messo in dubbio. Cosa devo fare per dimostrarlo, rinunciare a Viali e Mancini?». Già, soltanto se provasse...

Roberto Mancini (a sinistra) ha qualcosa da dire a Boskov ma il tecnico blucerchiatto non sembra essere d'accordo e gli risponde per le rime.



E Milano prende appunti

«Autogestione»: la Samp inventa la parola magica, forse non proprio da domenica scorsa (quant'è che vediamo la ditta Viali-Mancini fare e disfare a piacere nella Genova blucerchiatto?), ma intanto la formula paga, sicuramente più degli anni scorsi dato che lo scudetto è ormai vicinissimo. Che ne pensa Mantovani, che ne pensa Boskov? «Zio» Vujadin, per la verità, da questa favoletta ne esce dipinto come un bonario santone, scalfato al punto giusto per capire e rispettare il primo comandante della «ditta»: vietati i rigidi discorsi fra allenatori «tiranni» e giocatori

che non si toccano e poi «quei divi» possono molto quando è il momento di rinnovare un contratto, di strappare un «si» al presidente-petroliere... L'autogestione, in fondo, è tutta qui: più potere ai giocatori, laddove la figura del tecnico accetta un indiscutibile ridimensionamento.

Quest'anno l'autogestione-Samp (o la «ogestione», se si vuole optare per una versione più democratica) sta dando frutti promettenti: è proprio mentre a Milano e Torino nascono fratture fra allenatori «tiranni» e giocatori

che non ci stanno. Certo, alla luce dei fatti, Boskov ci appare più malleabile di quanto non lo siano invece Sacchi o Trapattoni, e forse anche Maifredi. I «casi» Sacchi-Van Basten, Trapattoni-Matthaeus e Maifredi-Schillaci sembrano messi lì a bella posta: stiamo finendo di assistere ad un campionato caratterizzato da tanti scontri aperti, l'esperienza insegna che certe guerre intestine, oltre a riflettersi negativamente sull'andamento delle squadre (vedi il disastro Bianchi-Maradona a Napoli dopo lo scudetto '87), finiscono per essere

pagate più da chi sta in panchina che da chi va in campo. A quanto pare, Berlusconi terrà Van Basten e (se l'interessato proprio ci tiene tanto...) anche Sacchi; Pellegrini non si priverà certo di Matthaeus mentre Trapattoni potrà andare dove vuole cioè alla Juve; la Juve dei «tre avvocati» (Agnelli-Chiusano-Montezemolo) si libererà di Maifredi. E intanto la Samp mette una mano sullo scudetto: Boskov non sarà proprio sulla cabina di comando, Viali e Mancini non saranno angeli. Ma intanto l'autogestione paga. □ F.Z.

La profezia di Allodi: «Sarà il nuovo Herrera...»



Corrado Orrico

Corrado Orrico, toscano di Carrara, ha compiuto 51 anni il 16 aprile scorso. La sua carriera di allenatore inizia nel '66 fra i dilettanti con la Sarzanese, dopo una modestissima esperienza, «alla Sacchi», di calciatore. I primi risultati dell'allora 26enne tecnico sono estremamente positivi: in un triennio a Sarzana ottiene due promozioni; quindi allena a Carrarese e Massa prima di laurearsi nel '76-77 al Superconsorzio di Coverciano, dove ottiene un punteggio migliore di tutti i suoi colleghi. Su Orrico scende bellissime parole Italo Allodi: «Sarà il nuovo Heleno Herrera». Dopo due ottimi campionati con la Carrarese in Interregionale e C2, il «grande salto» in serie A con la neopromossa Udinese: una difficile situazione societaria, però, lo convince a rassegnare le dimissioni dopo un deludente girone d'andata. Torna a Carrara per altri tre anni, una promozione in C1 e due terzi posti, poi altri tempi grami dall'83 all'85 con Brescia e ancora Carrarese con cui non porta a termine il torneo. Riparte dal Prato (C1), per vincere, poi, ancora con la Carrarese il campionato di C2. Nella stagione 88-89 passa alla Lucchese, conducendola in due anni alla serie B. Attualmente è quinto nella classifica cadetta e dunque in corsa per la A.

Definito un uomo dal «carattere difficile», Orrico ha comunque il merito di essere un tipo che dice sempre ciò che pensa e non tollera compromessi: qualità che non gli hanno certo facilitato la carriera, come le sue idee politiche «di sinistra». Tatticamente agli antipodi di Trapattoni, è sempre stato un amante del calcio «a zona». «Ma ora - ha detto di recente - comincia a essere un modulo abusato. Ho già in mente l'antidoto alla «zona», una versione aggiornata del «metodo», il «WM» dell'Inghilterra e dell'Ungheria di Pus-

Misteri in panchina. Fantacalcio? Orrico, allenatore della Lucchese, all'Inter il prossimo anno
Ma il tecnico, mago della provincia, cade dalle nuvole e preferisce tacere

Trapattoni e quel mister X

FRANCO DARDANELLI

L'UCCA. Nel gran valzer delle «panchine eccellenti» è stata coinvolta, suo malgrado, anche la Lucchese. Il suo allenatore Corrado Orrico sarebbe dato per certo sulla panchina dell'Inter per la prossima stagione. Tutto è iniziato domenica scorsa quando al termine di Cremonese-Lucchese il giornalista della Rai, Ezio Luzzi, ha dato questa notizia nel corso della trasmissione radiofonica *Domenica Sport*. Ma c'è di più. Il tecnico rossoneri non è rientrato sul pullman della squadra, ma ha lasciato lo stadio «Zini» in compagnia di (si dice) emissari del club neraz-

zurro. Tutto lasciava presagire una riunione in gran segreto nel capoluogo lombardo o in altra località vicina, ma alle 21 esatte Orrico è stato contattato telefonicamente nella sua casa di Volpara ed ha risposto regolarmente. La vicenda quindi sembra assumere dei risvolti da romanzo giallo. Con chi ha parlato Orrico al termine dell'incontro di Cremona? Dove si è diretto prima di tornare a Carrara?

È la seconda volta in questa stagione che l'ovattata tranquillità di Lucca viene «stravolta» per un evento sportivo. Già a fine gennaio il tecnico si lasciò andare ad una dichiarazione in base alla quale la prossima stagione si sarebbe seduto su una panchina importante. Allora si parlò di Napoli o Sampdoria. In città la voce fece molto scalpore perché Orrico è molto stimato (la scorsa stagione è riuscito a riportare i rossoneri in serie B e a conquistare la Coppa Italia). La società, da parte sua, fece di tutto per prolungare il contratto al tecnico e vi riuscì, ma con una postilla: se un club di serie A si fosse interessato a lui, la Lucchese lo avrebbe lasciato libero di scegliere. Ora l'opportunità potrebbe

essere arrivata, ma l'interessato sembra cadere dalle nuvole. Nel consueto allenamento del lunedì mattina Orrico ha glissato l'argomento: «Su queste vicende non proprio più nulla da dire». E con la sua aria nel mezzo fra il secco e lo stupito ha aggiunto: «I particolari chiedeteli a chi ha messo in giro questa voce. A me brucia ancora la sconfitta di domenica con la Cremonese e voglio pensare solo all'incontro di domenica prossima col Foggia». L'atteggiamento di Orrico però sembra non essere quello di sempre. L'impressione è che, per un personaggio schivo come lui, antidivo per eccellenza, questa situazione

pesi come un macigno. Tutto questo pour parler che lo circonda sembra infastidirlo. Il presidente Maestrelli non si è detto sorpreso di questa eventualità: «Sono contento per Orrico che io stimo profondamente e considero uno dei migliori allenatori italiani. Le nostre carte per confermarlo a Lucca le abbiamo già giocate, ma di fronte a una proposta del genere mi metto anche nei suoi panni. La Lucchese ha però già pronto il nome del sostituto: Alberto Zaccheroni, attuale tecnico del Venezia, che domenica scorsa ha assistito all'incontro della Lucchese a Cremona.

Giovedì convocazioni azzurre con «sorpresa»



Le convocazioni azzurre di giovedì prossimo in vista dell'impegno europeo contro l'Ungheria del primo maggio a Salerno, presenteranno una piccola novità. Il ct Azeglio vicini (nella foto) illustrerà alla stampa i criteri da lui seguiti nella compilazione dell'elenco dei selezionati. Gli azzurri si raduneranno venerdì a Pestum. La partita contro i magiari avrà inizio alle ore 20.15.

Oggi Consiglio della Federcalcio con l'addio di Petrucci

Il nuovo assetto dell'Aia, l'associazione italiana arbitri di cui Gianni Petrucci era il commissario, è l'unico punto all'ordine del giorno dell'odierno consiglio della Fgci. L'assemblea è stata convocata d'urgenza dal presidente Antonio Matarrese dopo il passaggio dello stesso Petrucci nei vertici della Roma di Ciarrapico. Candidato numero uno alla sua sostituzione è Luciano Barra, ex segretario generale della Fidal.

Undici stranieri in squadra? Si pronuncerà la Corte europea di giustizia

La Corte di Giustizia di Lussemburgo deciderà entro la fine di maggio se l'intesa raggiunta tra la commissione europea e l'Uefa è conforme alle regole dei trattati Cee. Lo si è appreso ieri. Il calciatore belga Jean Marc Bosman ha infatti chiesto alla corte di giustizia di annullare l'intesa, introducendo tre ricorsi, di cui uno con procedura urgente. Secondo Bosman l'accordo Cee-Uefa, limitando il numero dei calciatori stranieri che possono scendere in campo, non rispetta le regole comunitarie di libera circolazione dei lavoratori.

Ernio e Torrente in giallorosso? Ciarrapico smentisce tutto

La Roma non ha avanzato alcuna maxi-offerta (oltre 25 miliardi) ad Ernio e Torrente. Lo ha detto il nuovo azionista di maggioranza della società giallorossa, Giuseppe Ciarrapico, interpellato a margine di un'intervista a «Mixer». «Non conosco due giocatori che valgano 25 miliardi - ha detto Ciarrapico - la Roma merita il meglio ma con le cifre andiamoci piano, altrimenti non è più cosa da Ciarrapico», precisando che «non è vero che Viola volesse vendere a tutti meno che a me».

Alboreto infortunato è in dubbio per Imola

Michele Alboreto potrebbe saltare il gran premio di Imola di formula 1, terza prova del mondiale, che si correrà domenica prossima. Il pilota italiano nelle prove di sabato scorso ha distrutto la sua Fa12 motorizzata Porsche alla curva del Tamborello e si è procurato una lacerazione alla gamba destra. «È un taglio molto brutto e Michele dovrà essere visitato dal medico che dovrà concedergli il permesso per correre», ha spiegato il direttore della Footwork, Jackie Oliver.

Tragedia in corsa Auto uccide due spettatori in Ecuador

Due morti e quattordici feriti. È finita in tragedia, a causa di un incidente, la corsa automobilistica che si svolgeva nella città di Guayaquil, seconda in ordine di importanza dell'Ecuador. Tutto è avvenuto quando Henry Taleb, campione nazionale di corse sul circuito, ha perso il controllo della macchina per l'improvviso scoppio di un pneumatico. Taleb ha perso il controllo della vettura, che ha sbandato ed è finita tra gli spettatori che si trovavano ai bordi di una strada a nord della città.

Stadi violenti anche in Urss Ferti 16 poliziotti

Sedici poliziotti e quattro tifosi sono rimasti feriti durante una rissa scoppiata a Donetsk (Ucraina) al termine della partita Shakhtior-Cskta Mosca. Dopo il fischio finale dell'arbitro, cinquemila persone hanno atteso il direttore di gara fuori dallo stadio per contestare un rigore concesso all'ultimo minuto al Cskta. La discussione è degenerata in rissa nella quale sono rimasti feriti sedici poliziotti.

ENRICO CORTI

LO SPORT IN TV

Raiuno. 14.30 Cronache dei motori.
Raidue. 18.20 Sportsera; 20.15 Lo sport.
Raitre. 15.30 Football americano; 16.10 Equitazione; 16.25 Equitazione: Concorso ippico internazionale; 18.45 Derby.
Tmc. 13.15 Sport Show.
Tele + 2. 12.30 Tennis: Torneo di Montecarlo; 19.30 Sportime; 20.15 Eroi; 20.30 Pallavolo: play off, ottavi di finale, Falconara-Gabeca Montichiari; 22.30 Racing; 23.30 Tennis: Speciale torneo di Montecarlo.

Juve, Inter e Roma, ultimo appello per le Coppe

Tram chiamato Barcellona Maifredi arriva al capolinea

DAL NOSTRO INVIATO

TORINO. Destini appesi ad un filo. Alla Juve la lista delle grandi delusioni è lunga e con nomi eccellenti. Il Barcellona è l'ultimo appello offerto dal calendario per cercare di conquistare l'assoluta, per alcuni forse impossibile, dopo una stagione dove responsabilità e grandi colpi sono state le protagoniste assolute, più dei virtuosismi di Baggio e i non-gol di Schillaci. In questo clima da santa inquisizione, tutti, colpevoli e no, vanno strigliando la loro innocenza. Accorati atti di fede con i quali si cerca di ristabilire equilibri saltati a suon di polemiche, spesso a sfondo personale e quindi tutt'altro che costruttive.

Ma il Barcellona irrombe, la paura dell'eliminazione dopo la disfatta del Nou Camp, ha messo a tremarella a tutti e il ricco premio di qualificazione ha

smussato gli ultimi angoli. Chiaramente Maifredi non si rassegna ad un destino che lo ha sicuramente messo fuori gioco in Piazza Crimea, sede della Juve. Forse neanche una grande rimonta domani sera basterà a fare da mastice fra le parti ampiamente scollate. Comunemente continua a sperare, e ne ha tutto il diritto. Da ieri ha portato la sua truppa ad Asti, in ritiro. Il piano anti-Barcellona è già nella sua mente. Per una sera, secondo indiscrezioni, la zona verrebbe accantonata, per dare spazio ad una più utilitaristica tattica ad uomo con il megattacco (Baggio-Casiraghi-Schillaci-Haesler) a far da guastatori. Tutti hanno promesso un gol. Basterebbe che soltanto due mantenessero la parola. Chi finora ha veramente vinto in questa partita è il cassiere bianconero. Incasso da capogiro: tre miliardi per uno stadio tutto esaurito già da una decina di giorni. □ P.A.C.

E Matthaeus rilancia: «Voglio soprattutto l'Europa»

MILANO. Trapattoni e Serena scipati dalla Juventus? Coppetelli non vede un gol sacrosanto? A Ernesto Pellegrini non resta altro che fare gli scongiuri, prima dell'incontro di ritorno con lo Sporting Lisbona. «Ho parlato con il presidente subito dopo l'incontro di Firenze - ha detto Paolo Giuliani, direttore generale - Quello che è successo a Firenze l'ha amareggiato molto ed ha chiesto una pausa di riflessione prima di prendere una posizione ufficiale. Intanto ha chiesto ai ragazzi una prova maiuscola contro lo Sporting - ha proseguito Giuliani - L'inter ha davanti a sé il traguardo della finale di Coppa Uefa, e non possiamo farcelo sfuggire». Intanto anche i portoghesi dello Sporting hanno poco di cui fidere. Sabato sono stati sconfitti in casa dal Porto per 2 a 0 nell'ambiente della sconfitta ha lasciato il segno. «Questo non mi tranquillizza af-

fatto - dice Trapattoni - Il fatto che lo Sporting abbia perso in campionato è una ragione in più per temerli. Avranno il dente avvelenato e cercheranno in tutti i modi di cancellare questo passo falso. Noi dovremo stare ben attenti a non cedere loro troppi spazi, quella di domani sarà una partita tutt'altro che semplice». Il vero dubbio di Trapattoni resta comunque Andy Brehme, uscito domenica anzitempo, per il riacquizzarsi del dolore al dito del piede fratturato. «È chiaro che l'ultima decisione spetta a Trapattoni - ha detto il medico della società - ma l'impiego di Brehme è fortemente in dubbio». Matthaeus invece fa autocratica e promette un grande prova per domani sera. «Contro la Fiorentina sono mancato in pieno, ma i tifosi nerazzurri stanno tranquilli: nulla è perduto, soprattutto la coppa». □ P.A.S.

Il Ciarra promette agli ultrà «Sarò con voi in Curva»

ROMA. A quarantotto ore dal match che può lanciarsi nella finale di Coppa Uefa, la Roma si raccoglie e fa quadrato. Facce serie, allenamento al riparo di occhi indiscreti, come sempre accade nelle viglie giallorosse. Bianchi non parla, rinvia tutto alla conferenza stampa di stamattina. Radio-mercato lo dà come grande favorito alla successione del Trap sulla panchina dell'Inter, ma è inutile strappargli un commento. Il «No comment» arriva secco.

Parla, invece, Giannini, il capitano. Sentire arrivare la forma, il Principe: «Sono riuscito a giocare finalmente quattro partite di fila. Contro il Broendby vedrete sicuramente un Giannini diverso da quello di Copenaghen. Quello di mercoledì sera è forse l'appuntamento più importante nella mia storia romanista: ci giochiamo una finale europea, da queste parti non succedeva dai tempi della Coppa Campioni (1984, ndr)». Le chiavi del match di domani sera, spiega Giannini, sono due: il

recupero di Voeller e la concentrazione: «Con Rudi ci ho parlato. Gli ho chiesto di stringere i denti, e credo che lui non si tirerà indietro. La Roma, invece, deve giocare con la testa giusta. Questi danci vengono già dati per morti e io invece dico di stare attenti: non si arriva per caso ad una semifinale europea».

Gli statistici, intanto, ci fanno sapere che domani sera la Roma centrerà la sua centesima gara di Coppa europea. Auguri. Per i giocatori giallorossi, stasera arriveranno però auguri davvero speciali: glieli porterà il neopresidente Ciarrapico, che farà un salto a Trionfia per incoraggiare la squadra. Domani sera, invece, Ciarra seguirà la partita in curva. Lo hanno invitato gli ultrà e lui ha accettato. I danci, infine. Sono sbarcati a Roma ieri pomeriggio. Morten Olsen si è portato diciassette giocatori, lasciando a casa il nigeriano Ukechuku. □ S.B.